

Calcio	Avellino-Juventus	Como-Napoli	Lecce-Verona	Milan-Bari	Pisa-Inter	Roma-Atalanta	Samp-Fiorentina	Torino-Udinese	
Così in campo (ore 14.30)	LA CLASSIFICA Juventus 26 Sampdoria 13 Napoli 20 Avellino 13 Roma 18 Udinese 13 Inter 18 Atalanta 13 Milan 17 Bari 12 Fiorentina 17 Pisa 11 Torino 16 Bari 11 Verona 16 Lecce 6	AVELLINO: Coccia; Ferroni, Amodio; De Napoli, Batista, Zandoni; Agostinelli, Bertoni, Diaz, Colomba, Alessio (12 Zaninelli, 13 Romano, 14 Murelli, 15 Lucarelli, 16 Pecoraro).	COMO: Paradisi; Tempestilli, Maccoppi; Conti, Albiero, Bruno; Mattioli, Fusi, Borgonovo, Drceu, Corneliusson (12 Aiani, 13 Todisco, 14 Novati, 15 Totano, 16 Invernizzi, 17 Moz).	LECCE: Negretti; Venoli, Di Chiara S.; Enzo, Danova, Miceli; Casuso, Barbas, Pasculli, Palese, Di Chiara A. (12 Ciucci, 13 Nobile, 14 Luperto, 15 Ricci, 16 Pacciocco).	MILAN: Terraneo; Russo, Maldini; Tassotti, Di Bartolomeo, Galli; Evani, Wilkins, Haterley, Rossi, Viridis (12 Nuciarì, 13 Mancuso, 14 Manzo, 15 Carrotti, 16 Macina).	PISA: Mannini; Colantuono, Volpescina; Mariani, Isparo, Progne; Berggren, Armenise, Kieft, Mariani, Baldieri (12 Grudina, 13 Muro, 14 Chiti, 15 Caneò, 16 Cavallo).	ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Boniek, Nela, Righetti; Gerolamo, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Tuvallieri (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Giannini, 16 Graziani).	SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Galia; Scanziani, Vierchow, Pellegrini; Violi, Souness, Lorenzo, Matteoli, Mancini (12 Bocchini, 13 Pagani, 14 Salasano, 15 Aselli, 16 Francini).	TORINO: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Schachner, Dosenna, Comi (12 Biasi, 13 Cavallaro, 14 Rossi, 15 Lerda, 16 Osio).

Dietro la Juve «scoppia» il campionato L'«esposto» di Jurlano, un siluro contro Matarrese

La pentola del calcio continua a «bollire» e certamente non in senso metaforico. Mentre il campionato riprende con le prime partite del girone di ritorno, scoppia l'ennesimo «caso». Ad accusare è stato il presidente della Lega, Francesco Jurlano, che ha denunciato la «tombatura» di un giocatore della Lazio, il cui nome è stato smentito dalla società. Strano comunque che la «tombatura» abbia finito per favorire l'elezione (all'unanimità) del presidente della Roma, Dino Viola, che — se non andiamo errati — era sotto inchiesta per l'affare Vautro.

Da quanto ci risulta il famoso «esposto», prima o poi, era inevitabilmente destinato a schizzare fuori da qualche cassetto. Il giornale romano «Il Messaggero» ne ha pubblicato ampi stralci. Sono venute copiate alla luce del sole le precise sulla «dubbia amministrazione» della Lega stessa. Ma viene anche ribadito come sia in atto un «aristocrazia guerreggiata» tra Lega e Federcalcio che non data da oggi. Se vogliamo è anche una sorta di «guerra» politica, visto che Matarrese (presidente della Lega) è un dc, mentre Sordillo (presidente della Figc) è un socialista, del quale — guarda caso — Jurlano è «grande eletto».

Spogliando nell'«esposto» si legge che l'approssimazione dei dati forniti (dalla Lega) rende necessaria un'indagine e un'analisi approfondita dei fatti amministrativi che li han-

no generati. Insomma, la Commissione nominata dal Coni (su precisa richiesta di Sordillo) avrebbe avuto il dovere di indagare. Lo ha fatto, però, a modo suo, considerato che ha archiviato in tutta fretta il «caso». Perché? Forse era inopportuno «politicamente» indagare? Interrogativi, perplesiti, quindi, restano. Ma non è detto che l'«esposto» non «muova» l'«interessamento» delle autorità preposte ai controlli fiscali, soprattutto laddove si fa riferimento all'operazione Baretti-Bardi, i due giornalisti assai — in tempi diversi — in pianta stabile dalla Lega.

Ieri silenzio in Lega e in Federcalcio. Domani è la Befana, tutti sono in vacanza, ma in Parlamento è stata presentata dal socialista De Cataldo un'interrogazione dove, tra l'altro, si chiede la «trasparenza nei bilanci del calcio... in un momento come l'attuale in cui gli sforzi del governo sono tesi ad una rigorosa politica di risanamento della spesa pubblica». Insomma, quale giustificazione fornirà il governo al momento di tirare fuori i bilanci della collettività, intesi a «risanare» i bilanci del calcio? (150 o 200 miliardi di deficit?).

Quanto al «nome» che ha favorito la «fuga» dell'«esposto», crediamo debba essere «cercato» in via Allegrì, dal momento che Jurlano stesso ha dichiarato: «Non credo che il vicepresidente della Federcalcio, Matarrese, si sia fatto sfuggire proprio la sua copia». Altro che «Palazzo di cristallo».

Marchesi: «Macché vendetta, solo salvezza» C'è il Napoli a Como, ma il tecnico non ha rancori



Rino Marchesi

Dal nostro inviato
COMO — Non aspettatevi di vederlo saltare come un grillo sulla panchina. Niente da fare: lui non sbraita contro nessuno, né dà gomitate d'ira al massaggiatore seduto accanto; e neppure, a differenza di altri suoi illustri colleghi, lancia fischietti e sonagli tra i giocatori. Non è suo stile. L'unico vezzo, proprio nei casi estremi, è un mezzo toscano: spento o acceso poco importa.

Rino Marchesi, 48 anni, attuale allenatore del Como, sta in panchina come nella vita: è colto con educazione. Sembra facile, direbbe quello, ma non è una virtù da poco nel mondo del calcio. I calci, difatti, non sempre arrivano sul pallone. È Rino Marchesi, nella sua vita di allenatore, ne ha presi parecchi riuscendo

sempre però a conservare dignità e chiarezza d'idee. Oggi ritrova il Napoli, ma dalla panchina opposta. Proprio l'anno scorso, dopo uno splendido campionato alla guida del Napoli (nel girone di ritorno fece più punti persino del Verona), gli strinsero la mano ringraziandolo per il lavoro svolto. Dopo, però, gli indicarono la porta. Quest'anno, il 16 novembre, dopo il licenziamento di Giugliano, ha preso la guida del Como. La situazione era disastrosa: maglia nera con 5 punti dopo 10 partite, la squadra, contestata dai tifosi, aveva il morale sotto le scarpe. Bene: adesso, dopo cinque partite, il Como ha sette punti in più e tre squadre sotto di lui. Ha battuto l'Inter ed è riuscito (unica eccezione) a incamerare un punto sul campo della Roma.

Seusi, Marchesi, cosa ha la bacchettina magica? «Macché magia. Solo il lavoro ci ha permesso di ottenere questi risultati? La squadra era sfiduciata perché non arrivavano i punti. Adesso c'è maggior tranquillità e tutto sembra più facile. Questa media, però, non rispetta il vero valore della squadra. Erano decisioni prese altrove».

Ma dietro a questo ritorno c'è anche un rapporto di schiavitù con il calcio? «È il contrario. La mia vita di allenatore è sempre finita uscendo dallo spogliatoio. Ai giovani dico sempre: è il più bel lavoro del mondo, ma guai a fossilizzarsi nel pallone. Il segreto è avere altri interessi, sapere che la vita non è solo calcio. Purtroppo per molti è così e mi dispiace per loro perché sono mentalmente handicappati. Ma per fortuna in questi anni i miglioramenti sono stati enormi».

Il Como, pur di far punti, gioca duro. È una delle accuse più ricorrenti

Il calciatore oggi a Pisa dovrebbe riprendere il suo posto in una squadra che a centrocampo ha avvertito la sua assenza

Torna Marini, 35 anni e una storia da guerriero

MILANO — Maledetta annata questa per l'Inter. Pellegrini ha seminato ma non raccolto manciate di vento. Eppure con l'arrivo del nuovo anno c'è un motivo certo per essere ottimisti: Giampiero torna. Sì, Giampiero Marini da Lodi è pronto per l'ennesima riscossione, a 35 anni. L'anno scorso in sua presenza in squadra fu provvidenziale. Altrettanto si spera ora, nonostante il delicato intervento chirurgico e la lunga assenza. Forse oggi ritorna in squadra contro il Pisa. Corso ci sta pensando. E lui, Giampiero, non sta nella pelle per la gioia.

«È una grossa soddisfazione personale, sento di aver vinto una battaglia perché riprendere dopo un'operazione alla spina dorsale, alla mia età, esser pronto a rientrare alla grande non è stata una cosa facile».

Per l'Inter non è solo la possibilità di utilizzare un uomo in più. Con Marini entra in campo anche una precisa idea di calcio e proprio in quel settore che da anni non trova pace, il centrocampo. Di una cosa infatti questo macinato di chilometri è sicuro: in campo non ci va per fare numero e accettare una chiamata importante, molto importante. Poi Rino Marchesi si accorse di Marini, e così come fu poi con Radice, per l'Inter fu una svolta dal punto di vista tattico. E la Juve perse un formidabile mediano da utilizzare in attesa che crescesse Bonini.

Se Marini può rappresentare quello che si intende parlando di «ordine» tattico è certo vero che con lui cambiano le cose anche fuori dal campo. Quale è il segreto del suo «potere» nello spogliatoio?

«Non direi potere, ma capacità di farsi ascoltare. Non credo di avere segreti se non che ho sempre saputo ascoltare e capire le esigenze degli anziani e dei giovani. Non so che tutti i compagni



Giampiero Marini in allenamento

mi attendono e questo legame è stato una delle molle che mi hanno aiutato nella ripresa. Però è anche vero che tutta questa attesa, quella del pubblico che sento fortissima, mi preoccupano un po'. Uno da solo non cambia mai le cose. Comunque se riprendo e perché credo di poter dare molto a questa squadra».

Provi a spiegarci cosa significa per il successo di una squadra quello che succede nello spogliatoio. Contano più gli allenatori o i «vecchi»?

«È tutto un problema di rapporti umani e di capacità di capire le esigenze di ogni giocatore. In questi anni molte cose sono cambiate. Una volta i giocatori più giovani non parlavano mai, erano emarginati. Anche in questo c'è stata una evoluzione. Come nei rapporti nelle famiglie. Per un tecnico è decisivo capire questi rapporti e poi saper trarre il meglio da ogni giocatore. Tatticamente le responsabilità

sono le sue ma può esservi una grande unità d'intenti se i rapporti sono franchi».

Ma all'Inter sono passati tanti tecnici in questi anni, perché? Le difficoltà nascono proprio nello spogliatoio?

«Credo proprio che nessuno dei tecnici di questi anni sia stato cambiato per volere della squadra. Erano decisioni prese altrove».

Ma dietro a questo ritorno c'è anche un rapporto di schiavitù con il calcio? «È il contrario. La mia vita di allenatore è sempre finita uscendo dallo spogliatoio. Ai giovani dico sempre: è il più bel lavoro del mondo, ma guai a fossilizzarsi nel pallone. Il segreto è avere altri interessi, sapere che la vita non è solo calcio. Purtroppo per molti è così e mi dispiace per loro perché sono mentalmente handicappati. Ma per fortuna in questi anni i miglioramenti sono stati enormi».

Il Como, pur di far punti, gioca duro. È una delle accuse più ricorrenti

La «Disciplinare» revoca la squalifica al campo del Pisa

MILANO — La «disciplinare» della Lega calcio professionisti ha accolto il reclamo del Pisa, revocando la squalifica del campo per una giornata, il che l'avrebbe costretto a giocare in campo neutro la partita con la Juve, e infliggendo invece alla società una ammenda di 30 milioni.

La «disciplinare» ha anche revocato la diffida alla Fiorentina, confermando le ammende per 10 milioni e 400 mila lire alla società; ha ridotto a due giornate la squalifica di tre giornate a Benedetto (Avellino). Ha invece confermato la squalifica a tutto il sei gennaio all'allenatore Mazzoni (Bologna), la squalifica di tre giornate a De Simone (Catania), l'ammenda di 15 milioni con diffida al Catania, la squalifica di una giornata a Sorbello (Fermo), l'ammenda a dirigenti Garibotti (Genoa), le ammende per 7 milioni e 950 mila lire al Genoa.

Lo sport in tv

RAI UNO: Ore 14.20, 15.20, 16.20: notizie sportive; 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.20 90' minuto; 22.05 La domenica sportiva.

RAI DUE: Ore 9.50: diretta da Maribor della 1ª manche dello slalom speciale femminile di Coppa del mondo; 16.20: sintesi da Maribor della 2ª manche dello slalom speciale femminile di Coppa del mondo; 18.40: Gol flash; 18.50: registrata di un tempo di una partita di serie A; 20: Domenica sprint.

RAI TRE: Ore 12.50: da Maribor 2ª manche dello slalom spec. femm. di Coppa del Mondo; 15.15: diretta da Rovereto del cross intern. femm.; 19: TG 3 sport giorno; 20.30: Domenica a gol; 23.20: un tempo di una partita di serie A.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Campobasso: Tubertini; **Bologna-Genoa:** Lamorgese; **Brescia-Cagliari:** Bruschini; **Catania-Perugia:** Gava; **Catanzaro-Triestina:** Pezzella; **Cremone-Cesena:** Baldi; **Empoli-Lazio:** Magni; **Monza-Pescara:** Amendola; **Samb-Ascoli:** D'Elia; **Vicenza-Palermo:** Vecchietini.

LA CLASSIFICA
 Ascoli 23, Cesena 20, Vicenza 18, Brescia 18, Triestina 18, Empoli 17, Lazio 17, Genoa 17, Cremonese 16, Bologna 16, Samb 16, Catania 15, Catanzaro 15, Palermo 14, Campobasso 14, Pescara 14, Perugia 14, Arezzo 13, Cagliari 13, Monza 12.

Brevi

I risultati di pallanuoto serie A1
 Questi i risultati della 6ª giornata del campionato di pallanuoto di serie A1: A: Siracusa: Origina-Cantaroni Napoli 11-11; B: Napoli: Posillipo-Gasenergia Savona 9-8; C: Recco: Arco Camogli-Pro Recco 9-8; D: Firenze: Civitavecchia-Rari Firenze 12-9; E: Roma: Job Nervi-Lazio 6-5; F: Pescara: Silexy Pescara-Worka e Bogliacco 6-5. Questa la classifica: Posillipo e Pescara a punti 10; Gasenergia Savona, Origina e Arco Camogli 7; Pro Recco e Civitavecchia 4; Worka e Bogliacco e Cantaroni Napoli 3; Rari Firenze e Job Nervi 2; Lazio 1. Ed ecco il prossimo turno: Cantaroni Napoli-Worka e Bogliacco; Arco Camogli-Civitavecchia; Gasenergia Savona-Origina; Lazio-Pro Recco; Job Nervi-Rari Firenze; Silexy Pescara-Posillipo.

La 9ª giornata di pallavolo
 Questi i risultati della 9ª giornata del campionato di pallavolo di serie A1: A: Bologna: Ternana Bologna-Falco 1-3; B: Cuneo: Di Iorio-Santini Parma 1-3; C: Torino: Bastiani-Enemita 1-3; D: Vercelli: Dipo-Petrarca Padova 1-3; E: Santa Croce: Cromocchini-Beluga Belluno 3-2; F: Modena: Pavesi-Ugento 3-0. Questa la classifica: Ternana, Bologna, Cuneo, Bastiani e Pavesi 4; Bastiani, Ugento e Petrarca 3; Cromocchini 4; Dipo e Di Iorio 2; Beluga 0.

Mercoledì Corte federale per Viola
 Mercoledì prossimo alla Federazione Calcio di Roma si riunirà la Corte federale per decidere in prima istanza sul deferimento del presidente della Roma, Dino Viola, per lo scandalo Roma-Dundee. È certo che una prima decisione sarà presa: se considerare cioè prescritti oppure no i fatti imputati al presidente della Roma.

Coppa dei mondi di salto: vince Puikkonen
 L'esperto finlandese Jari Puikkonen si è aggiudicato ieri la gara di salto veloce per la Coppa del mondo. In testa alla classifica dopo tre prove è l'austriaco Ernst Vettori.

Trofeo Vannini di sci nordico
 La squadra del Centro forestale ha vinto a Carone (Bergamo) il Trofeo Vannini, staffetta classica nazionale di fondo (3 x 8 km.). La squadra era composta da Marco Carrara, Celestino Midali e Benedetto Carrara.

Calcio: la classifica del Top 11
 Dopo il girone di andata questa è la classifica del Top 11, cioè i migliori per ogni ruolo, ricavata dai voti di alcuni quotidiani sportivi e no. Questa la classifica parziale del girone di andata: Taccani (Piacenza); Favero, Cabiani; Junior, Brio, Zaccarelli; Sordillo; Matarrese; Sarina; Maradona; Rummenigge; L'allenatore Top è per l'andata Giovanni Trapattoni.

Convocati gli azzurri della sperimentale che affronteranno mercoledì l'Olanda

Bearzot ha chiamato anche Maldini jr.

ROMA — Mercoledì sera a Genova torna in campo la «sperimentale». Non è soltanto un'occasione per mettere alla prova e dare soddisfazione a quei calciatori che non trovano spazio nella nazionale maggiore. Questa volta la partita con l'Olanda «sperimentale» (ore 20, diretta Raddue) serve a Bearzot per capire quali sono i giocatori da aggiungere alla comitiva che a metà maggio partirà per Città del Messico per tuffarsi nell'avventura mondiale. Molti dei convocati fanno parte della Under 21 di Vicini, come De Napoli, Baldieri, Ferri, Matteoli, Vialli e Filippo Galli. Altri, come Ancelotti e Nela non hanno più l'età per questa rappresentativa, ma già hanno fatto qualche apparizione azzurra. Infine ci sono Serena, Tancredi, Giovanni Galli e Tricella, azzurri della nazio-



Bearzot brinda pensando ai giovani

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO — Oggi in serie B in programma numerose partite di cartello, cariche di mille motivi di interesse. Prendiamo, per esempio, Bologna-Genoa: due nobili decadute che stanno disperatamente cercando di risalire su palcoscenici più adeguati alla loro storia. I rossoblu bolognesi sono reduci da due sconfitte consecutive. Un terzo passo falso metterebbe fine a fresche speranze di promozione.

C'è la Lazio che va a far visita all'Empoli: entrambe hanno diciassette punti in classifica. Chi farà sua la posta in palio si assesterà in una posizione di tutto riguardo. Ma saprà la Lazio liberarsi del complesso che le blocca gambe e gioco lontano dall'Olimpico? Tra gli incontri che contano non possiamo dimenticare, poi, la trasferta Cesena.

Ma il match clou della giornata è senza dubbio Sambenedettese-Ascoli. Per mille motivi. Purtroppo non solo sportivi. La rivalità tra le due città è ormai un fatto assodato e radicato nel tempo, ma sono rare le volte in cui il derby ascolano non sia stato marchiato da episodi che con lo sport hanno poco a che fare: non si contano, in proposito, le invasioni di campo, i pestaggi, i feriti. Sanbene-

dettese ed Ascoli non si incontrano da otto anni: l'ultima volta fu il 26 marzo 1978 e finì in un pareggio per 0-0. L'Ascoli a San Benedetto del Tronto non ha mai vinto: dieci volte ha perso, sei volte ha pareggiato (tre nelle ultime tre trasferte). Questa volta a favore degli ascolani (ledera incontrastati della serie B) parla la classifica: ventitré punti, tre di vantaggio sulla seconda e sette sulla Sanbene-dettese, in affanno da qualche domenica. Ma è un derby e tutto può accadere.

Eccezionali le misure di sicurezza: lo stadio «Riviera delle Palme» pullulerà di poliziotti e carabinieri (circa 2000 circa) per la prima volta da questi parti saranno in azione i canipoliziotti, mentre un elicottero controllerà dall'alto la partita minuto per minuto. Provvedimenti necessari per evitare che si superino i limiti di guardia. Il questore di Ascoli Piceno, Raffaele Bergamo, che ha seguito questi giorni «caldi della vigilia», appare tranquillo: «Non succederà nulla, i controlli saranno minuziosi. E se lo dice lui, c'è da star sicuri».

Al tempo della finalissima di Coppa dei Campioni tra la Roma ed il Liverpool il dottor Bergamo fu il responsabile del servizio d'ordine.